

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 28 agosto 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 317 del 27.08.08

Progetto Campus Natura Aria per giovani con difficoltà di disagio

Una nuova esperienza di educazione interculturale e sensibilizzazione al patrimonio naturale destinata ai giovani è promossa dalla cooperativa sociale Onlus "L'Arca" e dall'associazione culturale Olimpia di concerto con le province di Ragusa e Messina e il comune di Fondachelli Fantina. Il progetto, denominato "Campus Natura-Aria" ha come obiettivo quello di coinvolgere circa 40 ragazzi delle diverse associazioni partner, che svolgeranno in una settimana attività sportive, ludiche, workshop, trekking per promuovere tra i giovani la cultura del turismo sociale attivando circuiti basati sulla comunicazione interculturale tra pari, sullo sport e sulla conoscenza del patrimonio naturalistico. Il progetto, messo in campo dalla dottoressa Graziella Munafò, vede coinvolti i giovani appartenenti a fasce sociali deboli, supportati dai servizi tutelari e inseriti in case protette di Ragusa, Modica, Vittoria, Frigintini e Fondachelli Fantina.

"La Provincia di Ragusa - afferma l'assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte- ha colto con immediatezza l'opportunità di poter realizzare un gemellaggio con la Provincia di Messina, e mettere così in campo un progetto a largo raggio che possa coinvolgere e dare un'opportunità forte di confronto ai ragazzi che vivono in contesti sociali di disagio familiare. In questo modo mediante la comunicazione interculturale si gettano le basi per poter attuare un percorso formativo indispensabile per promuovere un cambiamento utile ad un miglioramento della propria realtà sociale".

(gm)

RAGUSA. Sottoscritto accordo tra Provincia e Fondo siciliano per la natura **Centro fauna, convenzione ok**

E' una struttura di cui ormai non si può fare a meno, che rappresenta un fiore all'occhiello per l'intero territorio. Ecco perché, ieri mattina, nei locali dell'ex Ipa, in via Di Virgilio, il presidente della Provincia regionale, Franco Antoci, accompagnato dall'assessore all'Ambiente, Salvo Mallia, ha sottoscritto la convenzione con il Fondo siciliano per la natura, rappresentato dal vice presidente regionale Carmelo Nicoloso, per il proseguimento delle attività del Centro di recupero fauna con sede in via Generale Girlando a Comiso, diretto da Gianni Insacco.

«Non potevamo che essere assolutamente motivati a firmare un atto del genere - ha detto il presidente Antoci - alla luce dei grandi passi in avanti fatti riscontrare dal centro. Tra l'altro, ho avuto modo di assistere, a suo tempo, all'inaugurazione della struttura e mi pare che la stessa, nel corso di tutti questi anni, sia notevolmente cresciuta, proponendosi come una delle realtà più attrezzate in ambito siciliano».



Il Centro recupero fauna selvatica e tartarughe marine è stato inaugurato il 12 ottobre 2000. «E' un ospedale - afferma Insacco - per animali selvatici realizzato nei locali messi a disposizione dal Comune di Comiso mediante apposita convenzione. Attuiamo un programma di salvaguardia degli animali selvatici che si articola in tre fasi: recupero e ricovero degli animali in difficoltà; cura e riabilitazione; rilascio in natura. L'o-

La firma della convenzione nei locali dell'ex Ipa in via Di Vittorio a Ragusa

biiettivo immediato dell'attività del Centro è l'incremento delle popolazioni selvatiche attraverso azioni dirette: cura, riabilitazione e rilascio, ma anche dell'acquisizione di informazioni sulla biologia degli animali ospedalizzati e di strategie conservative più idonee per quegli animali a rischio di estinzione». Per l'assessore Mallia, «la struttura comisana rappresenta una realtà di eccellenza che non potevamo non continuare a sostenere, anche alla luce dei numerosi interventi effettuati in tutti questi anni». Il Centro si estende su un'area alberata e recintata di oltre mille metri quadrati. Gli esemplari che vengono soccorsi sono tra i più diversi, dai rapaci diurni a quelli notturni, uccelli acquatici, altri uccelli più piccoli che popolano le campagne e le città, ai mammiferi, agli anfibi, alle tartarughe terrestri, di palude e quelle marine. Nel Centro arrivano anche animali esotici rinvenuti abbandonati come iguane, camaleonti, pitoni e altri simili.

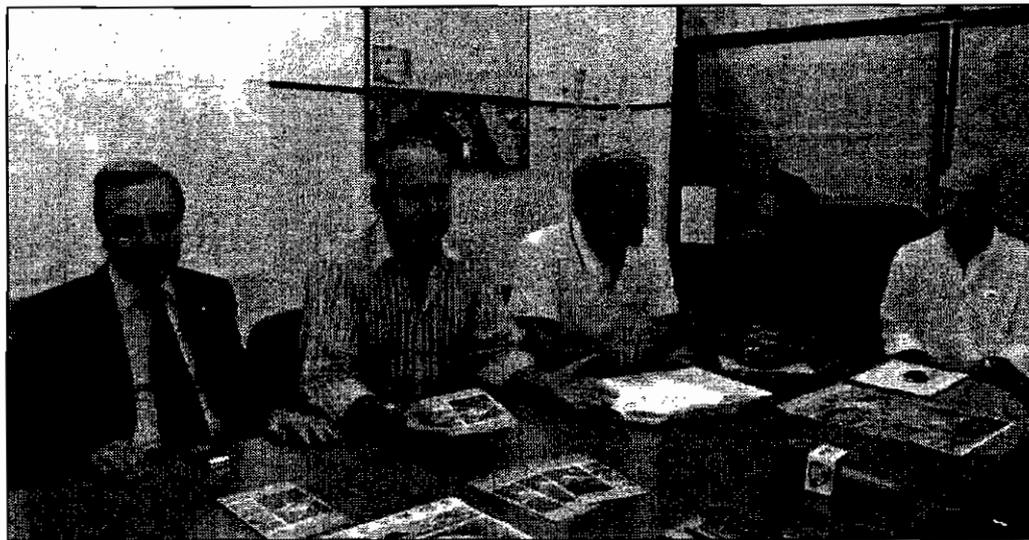
G. L.

VIALE DEL FANTE. Sono stati messi a disposizione della struttura 25.000 euro l'anno per le prossime tre annualità. Antoci: «Loro sono dei veri missionari della natura»

Centro di recupero fauna selvatica Siglata la sovvenzione della Provincia

(*gn*) Firmata la convenzione tra il centro regionale di recupero della fauna selvatica e delle tartarughe marine di Comiso e la Provincia regionale che fissa una contribuzione fissa per ogni anno ad una struttura di grande valenza scientifica diretta da Gianni Insacco. A firmare la convenzione il dirigente del settore Carmelo Giunta e il vicepresidente del Centro, Carmelo Nicoluso, alla presenza del presidente Franco Antoci, dell'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia e del presidente della sesta commissione consiliare Marco Nani. La convenzione prevede un aiuto economico per tre anni di 25 mila euro l'anno per un centro che negli ultimi si è intestato diverse operazioni di salvataggio di specie di animali protetti, a cominciare dalle tartarughe "caretta caretta" che il direttore Gianni Insacco ne ha curato a migliaia e rimesse in mare. «Quando per la prima volta ho visitato il centro di Comiso - ha detto il presidente Antoci - mi sono reso conto di avere a che fare con dei veri e propri "missionari della natura" per lo spirito col quale lavoravano in modo entusiastico Insacco e i suoi collaboratori. Un centro che la Provincia ha sempre aiutato e questa convenzione formalizza e concretizza quest'aiuto in modo continuo e costante».

Anche l'assessore al ramo Salvo Mallia ha posto l'accento sul ruolo insostituibile del centro faunistico di Comiso e le sue visite al centro-laboratorio lo hanno sempre più convinto che si tratta di una struttura preziosa per il recupero di alcune specie protette di animali. «È una struttura d'eccellenza della provincia di Ragusa - ha detto Mallia - e merita senz'altro attenzione da parte degli enti pubblici. Noi come Provincia abbiamo iniziato con questa con-



PROVINCIA. La firma della convenzione tra la Provincia ed il centro di recupero fauna selvatica di Comiso

FOTO BIANCO

venzione». Da parte sua il vicepresidente del Centro Carmelo Nicoluso

ha ringraziato la Provincia per l'attenzione mostrata e l'aiuto che fa il paio

con la scelta della Provincia di Catania di fare altrettanto con il centro etneo.

Gianni Insacco: «Boccata di ossigeno per fare fronte alle spese di gestione»

COMISO. (*fc*) La convenzione con la Provincia è una delle "gambe" che sostiene l'attività del Centro regionale Recupero Fauna selvatica e tartarughe marine di Comiso.

Copre circa un quarto delle spese sostenute ogni anno dal Centro, divenuto sempre più, in questi anni, punto di riferimento in Sicilia per i cetacei e le tartarughe marine.

«Con questi soldi - spiega Insacco - riusciamo a coprire le spese dell'alimentazione, per le missioni, per i telefoni, per le attrezzature. Un altro contributo ci viene dato dalla Regione,

mentre il comune ha messo a disposizione i locali e la fornitura elettrica. Il resto viene pagato dai soci del Fondo Siciliano per la Natura».

Nel centro di Comiso, ferve l'attività: negli ultimi tre mesi sono state liberate in mare circa trenta tartarughe marine (gli ultimi sei esemplari sabato scorso a Pozzallo).

Altre liberazioni sono in programma sabato prossimo. Ieri sono state avvistate e salvate tre caretta-caretta: due a Catania, una a Siracusa, una a Ustica. I volontari del Centro hanno effettuato un intervento anche per un

iguana, trovato a Punta Secca. Sempre ieri, il veterinario della Asl, Vincenzo Inclimona (che opera in regime di convenzione), ha effettuato tre interventi su tartarughe, altri quattro interventi sono in programma oggi. L'attività del centro, gestito dal FSN, è cresciuta.

«Non abbiamo più spazi per gli animali, per gli stabulari delle tartarughe. Bisogna ampliare le vasche e costruire nuove attrezzature. Chiediamo al comune di ristrutturare un'ala dell'ex manifattura Tabacchi e di permetterci di utilizzare quei locali».

PROVINCIA. E scontro fra l'Ugl e l'amministrazione di viale del Fante per un misterioso incontro al quale il sindacato non sarebbe stato invitato

Non si placano le polemiche sulle posizioni organizzative

(*gn*) Le posizioni organizzative alla Provincia regionale continuano ad essere oggetto di scontro tra l'amministrazione provinciale e l'Ugl. Ieri il sindacato con il segretario Aldo Caruso e con la Rsu Francesca Poidomani è tornato a chiedere «la convocazione in forma ufficiale di un incontro per la risoluzione dei problemi legati all'attribuzione delle aree di posizione organizzative a viale del Fante che si auspica di attuarsi prima dell'adozione di altri atti relativi all'individuazione ed assegnazione di posizioni organizzative». Le stesse su cui la giunta ha operato una riorganizzazione e nel frattempo ha prorogato quelle che ci sono state da parecchi mesi fino al 30 settembre. L'Ugl è tornato alla carica perché ha appreso nei corridoi del Palazzo che il sindacato avrebbe disertato un incontro per «l'assenza di argomenti seri e validi». In una nota l'Ugl smentisce categoricamente di avere ricevuto la convocazione ed anzi chiede il chiarimento aggiungendo: «In merito alla inconsistenza dei nostri argomenti desideriamo ricordare che in assenza di un confronto ribadiamo che ci rivolgeremo agli organi di controllo competenti in materia e cioè la Magistratura Contabile a cui evidenzieremo la concretezza delle nostre ragioni» dicono Caruso e Poidomani nella nota. L'Ugl in sostanza nella lettera al presidente della Provincia, all'assessore al Personale, al segretario generale ed al dirigente del settore Personale chiede «di evitare nell'interesse primario di tutti i lavoratori, l'inasprirsi di questo confronto». Adesso il sindacalista chiede un invito ufficiale all'incontro accompagnato, quindi, da un numero di protocollo.

PROVINCIA. Atto ispettivo

Progetto «Il nuoto a scuola» Tumino chiede i «dettagli»

(*gn*) Il consigliere provinciale di Sinistra Democratica, Sandro Tumino, vuole i dettagli sul progetto "Il nuoto a scuola...il mio hobby positivo" approvato dalla giunta nel mese di marzo. Il consigliere ha pensato di presentare l'interrogazione in estate per dare la possibilità all'amministrazione di avere le carte a posto per il consuntivo finale. Ed infatti le richieste avanzate dal consigliere Tumino sono finalizzate a conoscere tutto il progetto. Si parte «dalla bozza di disciplinare che regola il progetto, già peraltro richiesta all'ufficio delibere, il quale ne era sprovvisto». Poi Tumino chiede in sequenza: «i dettagli del progetto, cioè quanti studenti, di quali istituti, per quante ore hanno partecipato al progetto; quali garanzie ha chiesto ed ottenuto l'amministrazione dalla società che ha presentato il progetto, in particolare nell'utilizzo del personale qualificato; chi ha curato il trasporto degli studenti alle piscine; perché l'amministrazione anche questa volta, come in altre occasioni, non ha acquisito prima la progettualità e poi proceduto ad una gara ad evidenza pubblica, come ad esempio il distretto socio-sanitario 44 per le progettualità della 328/2000».

Emergenza discariche, Mustile chiama Fanara

(*gm*) Sull'emergenza discariche in provincia di Ragusa, il consigliere provinciale della Sinistra Europea, Salvatore Mustile ha chiesto la convocazione di un incontro tra il Prefetto di Ragusa, Giovanni Fanara e i componenti della 6^a Commissione. «Su questa vicenda non bisogna abbassare la guardia - ha ribadito - ed è opportuno sollecitare le istituzioni per cercare di evitare situazioni che poi non si possono più gestire».

Campus «Natura-Aria» coinvolti 40 ragazzi

g.l.) Una nuova esperienza di educazione interculturale e sensibilizzazione al patrimonio naturale destinata ai giovani è promossa dalla cooperativa sociale Onlus "L'Arca" e dall'associazione culturale Olimpia di concerto con le province di Ragusa e Messina e il Comune di Fondachelli Fantina. Il progetto, denominato "Campus Natura-Aria" ha come obiettivo quello di coinvolgere circa 40 ragazzi delle diverse associazioni partner, che svolgeranno in una settimana attività sportive, ludiche, workshop, trekking per promuovere tra i giovani la cultura del turismo sociale attivando circuiti basati sulla comunicazione interculturale tra pari, sullo sport e sulla conoscenza della natura.

«Campus Natura-Aria» per quaranta giovani

(*gn*) È denominato "Campus Natura-Aria" il progetto promosso dalla cooperativa sociale Onlus "L'Arca" e dall'associazione culturale Olimpia di concerto con le province di Ragusa e Messina e il comune di Fondachelli Fantina. L'iniziativa ha come obiettivo coinvolgere circa 40 ragazzi delle diverse associazioni partner, che svolgeranno in una settimana attività sportive, ludiche, workshop, trekking per promuovere tra i giovani la cultura del turismo sociale attivando circuiti basati sulla comunicazione interculturale tra pari, sullo sport e sulla conoscenza del patrimonio naturalistico. Il progetto, messo in campo dalla dottoressa Graziella Munafò, vede coinvolti i giovani appartenenti a fasce sociali deboli, supportati dai servizi tutelari e inseriti in case protette di Ragusa, Modica, Vittoria, Frigintini e Fondachelli Fantina.

I SOLDI DELLA PROVINCIA

Sponsorizzazione aiuole Approvato il programma

(*gn*) È stato approvato dalla giunta il programma di sponsorizzazione per la sistemazione e la manutenzione delle aiuole spartitraffico e dei relitti stradali. La proposta in giunta è stata portata dall'assessore al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia. Si tratta ovviamente di un programma che prevede l'intervento dei privati che potranno pubblicizzare negli spazi che sistemeranno la propria azienda.

«Tutti al mare» Stanziati 2.500 euro

(*gn*) «Tutti al mare». È la manifestazione organizzata per i soggetti disabili dal Consorzio Sol.coop.bleo. Anche la Provincia è stata protagonista con l'assessorato alle Politiche Sociali. E per la coprogettualità è stata stanziata la somma di 2.500 euro.

«Non bere la tua vita» Finanziata con 10.000 euro

(*gn*) Diecimila euro. È la somma impegnata per il progetto "Non bere la tua vita per strada". Il progetto mira alla realizzazione di attività varie relative ad una campagna di sensibilizzazione della popolazione giovanile in materia di prevenzione per la guida sicura dopo le notti in discoteca.

Concerti per gli anziani C'è la compartecipazione

(*gn*) Due spettacoli musicali per gli anziani di Santa Croce Camerina e Ragusa. La prima iniziativa si è svolta a Punta Secca e la Provincia è intervenuta con 3.000 euro. La seconda, invece, a Marina di Ragusa con il concerto di Orietta Berti. La giunta ha deciso di compartecipare alla serata del Comune di Ragusa con 7.000 euro.

Feste parrocchiali Quindici quelle di agosto

(*gn*) Quindici le feste parrocchiali o patronali in provincia nel mese di agosto che hanno ricevuto il contributo della provincia. Impegnati 22.500 euro. La fetta più grossa, 7.000 euro, alla Cattedrale di San Giovanni Battista di Ragusa per la festa del patrono. Mille euro alla Rettoria SS. Salvatore di Chiaramonte, alle parrocchie Madonna delle Grazie di Sampieri, Sant'Ippolito di Modica, San Giovanni Battista di Monterosso, Santa Caterina da Siena di Donnalucata, Cuore Immacolata di Maria di Cava D'Aliga, Chiesa Madre di Scoglitti, Madonna della Catena Modica, Santa Maria Maggiore Ispica e Cuore Immacolata di Modica. Mille e cinquecento euro alla Rettoria San Vito di Chiaamonte e 2.000 euro alla Parrocchia Maria SS. Annunziata di Giarratana e Maria Ausiliatrice di Modica.

Il prossimo 6 settembre la presentazione ufficiale

g.s.) Il Memorial "Peppe Greco" sarà presentata il 6 Settembre alle ore 11.30 a Palazzo Spadaro. Saranno presenti, tra gli altri, il Presidente Ap Franco Antoci, il presidente del Coni di Ragusa, Sasà Cintolo, il sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, la Giunta comunale ed il Presidente dell'Associazione "Peppe Greco", Gianni Voi. "Sarà l'edizione della "luce" - dice il patron Gianni Voi - . Il fascino della luce bronzea del barocco sciclitano, l'argento del cielo stellato e la luce aurea che arriva direttamente da Pechino, fomiranno al "Peppe Greco" 2008 un fascino mai avuto prima".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Il caso Il Pd: una scelta inaccettabile che offende la memoria storica e tutti i siciliani onesti

Comiso cancella Pio La Torre Aeroporto intitolato a un generale

Il sindaco preferisce il caduto d'Etiopia al protagonista antimafia. Si divide An

**Il pilota morto nel '39
privilegiato anche
rispetto a Papa Wojtyla
e allo scrittore
Gesualdo Bufalino**

DAL NOSTRO INVIATO

COMISO (Ragusa) — Nella città liberata dai missili Cruise, anche grazie alle marce organizzate negli anni Ottanta da Pio La Torre, stavolta lancia un missile spuntato il neo sindaco di Comiso, eletto in primavera all'ombra di Alleanza nazionale. Per la sua prima discussa uscita Giuseppe Alfano, fiero di avere spodestato una roccaforte «rossa» dove si sono sempre succeduti sindaci comunisti, ha scelto proprio il simbolo delle battaglie pacifiste e antimafia, il segretario regionale del Pci ucciso nel 1982 da Cosa Nostra.

Un «eroe» al quale era stato intitolato l'aeroporto nato sulla vecchia struttura di uno scalo trasformato dagli americani in base dei Cruise. Ma l'«Aeroporto Pio La Torre», come fu battezzato in pompa magna l'anno scorso con un volo inaugurale dell'allora ministro degli Esteri Massimo D'Alema, stando ad Alfano, cambierà nome prima ancora di entrare in funzione. Anzi, tornerebbe alla denominazio-

I protagonisti



Pio La Torre

Membro del Partito Comunista, è il padre della legge che introduce il reato di associazione mafiosa. Il 30 aprile 1982, assieme a Rosario Di Salvo, fu ucciso da Cosa nostra. Pochi mesi dopo la sua proposta divenne legge



Vincenzo Magliocco

Pilota e generale di brigata aerea: nato a Palermo nel 1893, perse la vita il 27 giugno 1936 a Lekempti, in Etiopia, in un agguato teso all'accampamento dove riposava. Fu insignito della medaglia d'oro al valor militare

ne risalente di «Aeroporto Magliocco», decisa nel 1939, in pieno Ventennio, per celebrare un pilota, un generale dell'aeronautica caduto durante la guerra di Etiopia.

Al sindaco che, subissato da attacchi a raffica, si difende citando «un sondaggio internet

di gradimento popolare» arriva pure lo stop del centrodestra, del governatore Raffaele Lombardo e del vertice di An. Perché da Londra, dove si trova in vacanza, si stupisce e redarguisce il responsabile delle politiche culturali di An, Fabio Granata, un quasi conterraneo

di Alfano visto che è di Siracusa: «Non esiste lo spoils system della memoria. Pio La Torre è patrimonio comune di tutti noi siciliani come lo sono Falcone e Borsellino a prescindere dalle idee politiche che ognuno di loro poteva avere». No, per l'ex assessore regionale ai Beni culturali si tratta di «una scelta inaccettabile»: «È unitario lo spirito con cui fu intitolato l'aeroporto a La Torre. Se non si è capito questo, torniamo indietro di decenni, alla prima puntata dell'antimafia».

La polemica cade su questo aeroporto ormai vicino all'attivazione dei voli, attesi sia da un comparto agricolo che nelle serre ha il suo punto di forza, sia da un turismo esaltato dalla corsa al barocco e ai luoghi del «commissario Montalbano». Quanto basta perché i 65 bed & breakfast del 2001 siano diventati tremila. Un momento magico incrinato dagli strali di un sindaco che incassa la risposta di Walter Veltroni: «La scelta offende non solo la memoria di La Torre, ma quella di tutti i siciliani onesti che sperano e credono possibile costruire un futuro diverso e migliore per la propria terra». Scelta «offensiva e inaccettabile» per Anna Finocchiaro. E per il capogruppo del Pd all'Assemblea siciliana, Antonello Cracolici: «Un sindachetto non può permettersi di cancellare la storia». In sintonia con il senatore Pdl Carlo Vizzini, rappresentante Osce per la lotta alle mafie transnazionali: «Spesso più che la mafia dà fastidio finanche il ricordo di chi è morto per combatterla». Tono duro come quello di Claudio Fava che accusa Alfano di «ragionare come un mafioso» e di Leoluca Orlando che lo definisce «un Ponzio Pilato in cerca di popolarità low cost». Con riferimento esplicito al sondaggio che fra tanti nomi, compresi Papa Wojtyla e lo scrittore di Comiso Gesualdo Bufalino, avrebbe privilegiato quello del pilota. Perché «pilotato», echeggia adesso un «missile» anti-Alfano.

Felice Cavallaro

— **PALAZZO DELL'AQUILA.** Sarebbero troppo pochi gli intrattenimenti programmati per i visitatori. Lo shopping è concentrato nelle ore serali. C'è qualche guida «furbetta»

Ibla e il barocco, turismo a gonfie vele «Ma serve maggiore organizzazione»

(*blc*) Un'estate florida per il turismo a Ibla, ma poco organizzata. A sentir parlare alcuni operatori è comune l'idea sulla segnaletica stradale e turistica «carente e insieme confusionaria». Un problema al quale l'amministrazione ha già messo mano, impegnandosi con un piano di riordino «in fase di definizione» da quanto fa sapere il delegato al turismo Filippo Angelica. Sul turismo, «non c'è un problema di presenze, ma di sistema e qualità dei servizi», secondo il consigliere circoscrizionale Emanuele Lo Presti de La Destra che sollecita l'istituzione di un tavolo di concertazione tra amministrazione comunale e consiglio di circoscrizione coinvolgendo gli operatori del settore, associazioni, commercianti e residenti per pianificare un più razionale sviluppo turistico del quartiere barocco. «Ritengo sia necessario - spiega più dettagliatamente - organizzare degli incontri, promossi dal consiglio di circoscrizione in cui mettere insieme i numerosi suggerimenti e apporti diretti a migliorare l'azione di promozione del nostro territorio». La popolazione ragusana in estate va al mare, ma le strade del quartiere barocco non si svuotano mai, anzi si popolano di visitatori. A confermarlo sono i tanti esercenti che scegliendo di lavorare a Ibla hanno detto addio alle ferie estive. Ma sull'andamento della stagione le idee sono diverse. «Siamo soddisfatti del mese di agosto - commenta Valeria commerciante di piazza Duomo - C'è stato un bel movimento. Lo stesso vale per il mese di luglio, con una leggera flessione nelle ultime settimane. In alcune giornate l'acqua non è bastata,

ma il Comune è intervenuto mandandoci l'autobotte». Ma qualcun altro la vede diversamente. «Le vendite a differenza di qualche anno addietro, attestano che il movimento di chi acquista nei negozi si concentra nelle ore serali - dice in tono concitato ci dice un negoziante corso XXV Aprile - Sono diverse, invece le cose che non vanno sbotta - A cominciare dalle indicazioni stradali e turistiche sono insufficienti. Per i turisti è difficile anche trovare l'ufficio informazioni». A confermarlo il titolare di un bar di piazza Pola che fa pure notare: «Ci saremmo aspettati una programmazione più ricca e vivace - spiega Saro - per gli intrattenimenti in questa piazza». Fare ordine sulla segnaletica, dunque è la richiesta più

**Si lamentano gli operatori:
«La segnaletica stradale
è carente e confusionaria»**

sentita. «Le insegne sono piazzate ovunque, in modo caotico e disordinato - ammette il delegato Angelica - le indicazioni varie e quelle turistiche si confondono con quelle pubblicitarie. È in fase di definizione un piano che servirà a fare ordine e contestualmente a mitigare l'impatto ambientale».

Una processione di turisti in gruppo, ieri mattina ha scandito la mattinata calda e tratti soleggiata nel quartiere barocco. La prima tappa al portale di San Giorgio per poi procedere verso piazza Pola con la chiesa di San Giuseppe e quindi piazza Duomo. «Un turismo mordi e fuggi questo che ci lascia molto poco - lamentano i commercianti -. Con l'aggravante che i



Ibla. Una comitiva di turisti in visita a piazza Pola ed ai suoi monumenti

gruppi vengono dirottati da alcune guide, solo in certi esercizi e subito richiamati, se si fermano altrove». Al delegato chiediamo, come devono comportarsi, questi commercianti? «Li in-

vito, intanto - risponde Angelica - a denunciare gli episodi che attestano eventuali comportamenti anomali da parte delle guide».

BARBARA LA COGNATA

Ente Fiera pronto il progetto

RAGUSA. E' il momento decisivo. In attesa che entri nel vivo la Fiera agricola mediterranea, giunta alla 34esima edizione e che si terrà, come sempre, a settembre, il Comune di Ragusa ha annunciato che illustrerà nel dettaglio il progetto per la realizzazione dell'Ente Fiera. Una conferenza stampa, che verrà convocata nei prossimi giorni e comunque in concomitanza con il periodo fieristico, farà il punto della situazione sull'avvio dell'iter per la concretizzazione di un percorso che, con riferimento alla struttura di contrada Nunziata, ove si tiene la Fam, diventa di fondamentale importanza. A sostenerlo è il presidente dell'Aras, Armando Bronzino, che proprio da palazzo dell'Aquila ha ricevuto un input. «Si tratta di una notizia positiva - afferma Bronzino - perché è dall'anno scorso, da quando cioè noi stessi avevamo sollecitato l'ente comunale in questo senso, che attendiamo delle risposte di un certo tipo. Ed ora, a quanto pare, stanno finalmente arrivando. Riteniamo che la creazione di un polo fieristico, la pianificazione di una struttura realmente adeguata a quelle che sono le esigenze di un comparto alle prese con mille problemi, possa servire a garantire una svolta, quale tutti ci attendiamo, per far sì che la situazione ritorni sotto controllo. Devo dire che l'Amministrazione si è dimostrata parecchio sensibile con le esigenze del comparto e sarà nostra cura far sì che la stessa possa essere accompagnata al meglio in questo percorso di progettazione».

G. L.

CONCERTO. La rock star trascina il suo pubblico con 20 anni di successi

Quelle mille anime di Gianna Nannini

(*gga*) «Si sono già qui prima di te, prima di te "Cattivo": è su queste note che la rock star Gianna Nannini irrompe sul palco con un tripudio di pubblico per il concerto live a Ragusa. Atmosfera da grande concerto a cominciare dal palco; alle sue spalle le immagini dei suoi successi e una band internazionale ad accompagnarla. Sul prato si balla e si canta, sulle tribune si fa fatica a rimanere seduti perché Gianna trascina tutti con la sua instancabile energia e il suo fare che piace tanto. Sembra non volersi fermare e infatti non lo fa per quasi un'ora dopo aver ripercorso i più bei successi della sua carriera artistica come "Latin lover", "Profumo", "I ma-

schi", "Meravigliosa creatura", "Dispetto", "Scandalo", tutti brani vissuti e partecipati dal pubblico che non ha smesso di applaudire. Il caldo siciliano fa a pugni con il sudore e Gianna rimasta in canottiera si asciuga con un asciugamano bianco che lancia trasgressivamente tra il pubblico. Un motivo in più per esaltare i fans. Una pausa per ritrovare le forze e la Nannini illuminata da un faretto si siede al pianoforte per eseguire il lato dolce della sua personalità poliedrica. Le mille sfaccettature della sua anima, grintosa e rock, dolce e soul: anche questa è Gianna Nannini. Ci si dondola con la ola, si ascolta in silenzio "Amandoti". È il momento della poesia che

continua con "Pazienza", canzone molto melanconica che si apre con delle dolci note suonate al pianoforte da Gianna per poi proseguire con l'introduzione dei violini. C'è spazio per tutto al concerto anche per "Vitti 'na crozza", accennata dalla Nannini per omaggiare la Sicilia e proseguita in coro dal pubblico. Una tribuna anche per i portatori di handicap a cui l'organizzazione della Marcello Cannizzo Agency ha riservato un palchetto sopraelevato vicino al palco. Dopo il bis Gianna scompare dalla scena, in lontananza, mentre si oscurano le luci del palco, solo le luci della sua scorta.

GIOVANNELLA GALLIANO

Finanziamento per il porto

Pozzallo. Si può realizzare il progetto per adeguamento infrastrutturale e interventi funzionali

POZZALLO. Finanziamento di 452.616 euro per il porto di Pozzallo. Si tratta di un progetto per adeguamento infrastrutturale e interventi funzionali, da realizzare con fondi dell'assessorato regionale alla Cooperazione, nell'ambito del POR Sicilia 2000-2006. I lavori devono essere ultimati entro il 31 dicembre 2008. A darne notizia il sindaco Giuseppe Sulsenti, che, nella giornata di ieri, si è recato in missione a Palermo per seguire da vicino altri progetti che riguardano la struttura portuale.

"Proprio in questi giorni - dice Sulsenti - il presidente Raffaele Lombardo ha confermato la capacità della Regione di spendere tutte le somme relative ai fondi comunitari a disposizione, per cui, i Comuni interessati han-

no la possibilità, progetti alla mano, di poter ottenere finanziamenti per le opere da realizzare. La rapida elaborazione e la immediata approvazione dell'elaborato da noi presentato, dimostra, grazie anche all'ottimo lavoro svolto dagli uffici interessati, la bontà dell'azione amministrativa e la volontà politica di sostenere tutte le iniziative mirate a potenziare lo scalo marittimo. Il recupero di questi fondi è per noi motivo di profonda soddisfazione, perché, dopo anni di sterili e improduttive polemiche, premia la straordinaria capacità dell'Amministrazione comunale di rapportarsi con la Regione e con le altre realtà istituzionali, per avviare a soluzione i problemi, incrementando i processi di sviluppo e crescita del territorio". Bu-

ne nuove dunque per il porto. Non tanto per l'entità del finanziamento ottenuto, quanto per l'importante accelerazione imposta dal Comune per uscire da una deprecabile e improduttiva situazione di "empasse". Finalmente qualcuno ha capito che il sistema dello "stop and go" è nocivo, inutile e controproducente. Il porto non potrà avere alcun futuro se non si mette mano al più presto al potenziamento delle banchine e ad una regolare gestione. Non c'è oggi e non c'è 2010. I numeri sciorinati sulla crescita del traffico portuale sono indicatori importanti. Ma fa rabbia sapere che si poteva fare di più, con ricadute occupazionali più significative. Il tempo perduto non è più recuperabile.

MICHELE GIARDINA

POLITICA & COMUNE. Non si attenuano le polemiche tra la maggioranza e l'opposizione **Ispica, il Pd «a testa bassa» contro Forza Italia**

ISPICA. (*gifr*) La cava, il mare e la tranquillità senza tempo di Ispica muse ispiratrici dei due nuovi cd del cantautore romano Davide Perillo (*nella foto*) di origini ispicese. Quattordici brani in "Viaggiando verso me" e quattordici in "Come vuoi che sia il cielo": musiche e testi di coinvolgente sound al bivio tra il pop e il rock melodico che hanno ottenuto già riconoscimenti in importanti concorsi nazionali non ultimi lo Star Sprint di Fiuggi, il Festival di San Marino e il Festival di Recanati. «Le vacanze ad Ispica ogni estate hanno dato origine ad emozioni tradotte in canzoni, note e testi: racconti di vita, amore e speranza che rivisitano Battisti, Tozzi, Grignani, Ligabue e Vasco Rossi, gli Oasis e i Guns Roses. Le canzoni nascono dall'incontro con le vibrazioni delle corde della chitarra che si trasformano immediatamente in melodia generando le parole per-

ché, come dice anche Mogol, la melodia che uno crea ha già le parole dentro sé».

Un viaggio interiore attraverso la musica quello di Davide Perillo che, iniziato nel '94, «parte dalla realtà quotidiana e arriva alla vita che vorrei, più a mia immagine, nel trionfo dell'uguaglianza, al riparo da invidie e gelosie e dal giudizio degli altri».

Quali le tematiche della sua musica?

«L'amore, la vita, la verità, la fantasia e il mistero. L'amore cantato come desiderio e ricerca dell'io universale e individuale. La vita è tutto: respirare, amare, sognare è vita; la canzone che sintetizza tutto questo e che sento particolarmente mia è "Un'aquila leggera". La verità mi rende libero: io sono alla ricerca della verità, che è tutto ciò che è giusto e che spesso nascondiamo. La fantasia è voglia di vivere, forme e co-

raggio, voglia di lanciarsi in qualcosa. Tutto ciò che esiste è prodotto della fantasia che muove il mondo. Il mistero sei tu, sono gli altri: è il mondo, è l'universo, è l'amore. Il mistero più grande siamo noi».

Perché Ispica è la sua musa ispiratrice e prossimo set del video delle sue raccolte?

«Ispica è soprattutto nella canzone "Viaggiando verso me". È come se Ispica nascondesse un mistero: la cava è il simbolo di questo mistero. Essa mi attrae e mi fa paura allo stesso tempo. Ad Ispica ritrovo i miei ricordi più piacevoli, la mia dimensione, il contatto con l'innocenza. Il mare di Ispica l'ho scoperto artisticamente a venti anni, mi dà un senso di libertà che raramente riesco a trovare altrove. E' un mare pacifico, trasparente, sincero con cui si può dialogare, un mare che dà risposte, che invita ad attendere, ad avere

CRONACHE POLITICHE. L'ex assessore invita il Movimento a uscire dalla giunta: «Le sue dichiarazioni appaiono inopportune e pure gratuite»

Mpa, tutti contro Cirmigliaro Minardo: «La deve smettere»

(*fc*) Tutti contro Gianni Cirmigliaro. Ora isolato anche all'interno del suo partito. Il giovane ex amministratore (venne sostituito appena un anno fa, su richiesta dell'Mpa, che inserì al suo posto Angelo Giacchi) è un fiume in piena. Attacca Nicosia per non aver portato avanti le politiche agricole sul marchio di qualità (per il quale aveva iniziato, da assessore, un percorso amministrativo), chiede che il Movimento per l'Autonomia lasci la giunta e garantisca solo l'appoggio esterno, attacca il commissario cittadino, Riccardo Minardo e chiede l'intervento dei vertici regionali per le scelte che riguardano la città di Vittoria. A suo parere, il Pd avrebbe posto il veto sull'assegnazione all'Mpa di deleghe importanti (l'Urbanistica e lo Sviluppo Economico). Il suo operato non ha trovato, finora, nessun consenso. Dissente il neo-assessore Giuseppe Piccione (che, nel frattempo, si è visto assegnare proprio la delega all'Urbanistica), dissente anche il presidente del consiglio comunale, Luigi D'Amaro, che martedì pomeriggio era regolarmente al suo posto, al fianco del sindaco, al momento del varo della nuova giunta. Il commissario Minardo lo ha richiamato all'ordine, ma non ha ottenuto effetti. Ora, il parlamentare modicano, al lavoro da alcune settimane per risolvere la "grana Vittoria", interviene con un tono molto duro, che non lascia adito a dubbi. «Le esternazioni di Cirmigliaro sono estemporanee, inopportune e gratuite. È legittima la richiesta di un confronto, che ci sarà, ma solo a condizione che si smetta di indebolire la posizione del movimento. La nomina di Piccione ed il sostegno all'Amministrazione Nicosia sono in linea con la scelta fatta fin dalle elezioni amministrative e condivisa da tutti». E Minardo aggiunge: «Queste mie di-

chiarazioni sono condivise ad alto livello». Come dire: gli appelli ai vertici regionali sono inutili!

Ma le turbolenze vittoriesi non riguardano solo l'Mpa, che semmai è buon ultimo nella lista di tutti coloro che ruotano attorno alla nuova giunta vittoriese. E per condire ulteriormente un quadro in continua fibrillazione,

ecco le dichiarazioni del nuovo Gruppo di Azione Popolare (Luigi Marchi, Claudio Muscia, Salvatore Artini). I tre chiedono la convocazione di una seduta urgente ed in pubblica piazza del consiglio comunale sul tema della sicurezza e spiegano di non avere gradito le affermazioni di D'Amato che avrebbe definito "ridicole" le loro ri-

chieste in tema di sicurezza. «Non è più il garante del consiglio comunale». E per sollecitare il consiglio sui temi della sicurezza annuncia l'intenzione di occupare simbolicamente Palazzo Iacono. La giunta Nicosia-bis, da qualche giorno è al lavoro: ma il suo percorso è ancora irto di ostacoli.

FRANCESCA CABIBBO

«EMERGENZA» Udc. Dopo un incontro con il parlamentare Minardo ha deciso di approdare all'Mpa

Anche Piero Bonomo lascia il partito di Casini

(Im*) Continua a sgretolarsi l'Udc. Non c'è mese che passi, che un esponente di primo piano non lasci il partito della Vela. Ieri è stata la volta di Piero Bonomo, candidato alle ultime elezioni amministrative nelle file dell'Udc, il quale ha già aderito al Movimento per l'Autonomia. La decisione di Bonomo è scaturita dopo un incontro con il leader provinciale del movimento e presidente della Commissione Affari Istituzionali all'Assemblea Regionale Siciliana, Riccardo Minardo. La scelta da parte di Bonomo scaturisce proprio perché, lo stesso, vuole

condividere insieme all'onorevole Minardo il progetto politico del presidente della Regione, Raffaele Lombardo. «È stato un incontro aperto e cordiale - commenta Piero Bonomo - Minardo mi ha trovato pienamente d'accordo con le linee guida del partito, sia a livello locale, che regionale e nazionale». Soddisfazione è stata espressa dal deputato autonomista, il quale dichiara che «questa nuova adesione è l'ulteriore conferma che l'Mpa è in continua crescita in provincia» e che «anche a Modica vede crescere il numero di amici e simpatizzanti che vogliono testimoniare, tramite le loro adesioni, la voglia di cambiamento».

Il mese scorso era stato l'attuale consigliere, Giorgio Aprile, a rassegnare le dimissioni dal partito dopo tanti anni di militanza, ed è stato (dal momento in cui ha deciso di candidarsi) uno dei consiglieri più votati in città. Aprile, si è dichiarato indipendente all'interno del consiglio, non avendo ancora valutato a quale partito approdare. Altri esponenti del partito lo hanno lasciato, alla spicciolata, prima e dopo la campagna elettorale. Una continua emorragia, dunque, che nessuno dei vertici locali sembra interessato a bloccare.

LOREDANA MODICA

PALAZZO IACONO. Presente tutta la deputazione; rappresentato anche il Governo regionale
Vertice al Comune per salvaguardare l'autoporto

(*gm*) A rispondere all'appello del sindaco Giuseppe Nicosia c'erano tutti: i deputati regionali Riccardo Minardo, Roberto Ammatuna, Giuseppe Digiacomo. L'assessore del governo Lombardo, Carmelo Incardona, il presidente della Camera di Commercio di Ragusa, Giuseppe Tumino, il presidente e il direttore dell'Asi, Gianfranco Motta e Franco Posdomani. I segretari provinciali di Cgil, Gianni Avola, Cisl, Giovanni Avola e Uil, Giorgio Bandiera. Il presidente e il segretario provinciale della Cna, Giuseppe Cascone e Giovanni Brancati, accompagnati dai responsabili della sezione vittoriese Sebastiano Ranzazzo e Giorgio Stracquadanio e dal presidente del Caair, Giuseppe Biundo. Presente anche l'architetto Giovanni Amandorla, consulente del Comune per la progettazione della struttura e il presidente e il vicepresidente del Consiglio comunale, Luigi D'Amato e Gaetano Carbonaro. Il sindaco Giuseppe Nicosia, con la giunta quasi al completo ha esternato la sua preoccupazione per il rischio della perdita dei 7.000.000 di euro di finanziamenti Cipe per l'autoporto. Un rischio che per deputato Mpa, Riccardo Minardo, non c'è. Il deputato ha esibito i decreti sulla valutazione di impatto ambientale e di impatto

strategico, necessari all'approvazione del progetto definitivo. Le conferenze di servizio per il via libera al progetto sono state fissate per il 18 e 24 settembre. Il presidente dell'Asi Gianfranco Motta ha negato qualsiasi contrapposizione tra la struttura vittoriese e quella di Pozzallo. «La piattaforma retroportuale pozzallese sarà a servizio dell'autoporto vittoriese», ha sottolineato. L'assessore regionale Carmelo Incardona ha chiesto all'amministrazione comunale di approntare subito il bando per divulgarlo subito dopo la pubblicazione del decreto di finanziamento della struttura in Gazzetta ufficiale. Gianni Marotta

FERROVIE. Il deputato Pippo Digiacomo ha organizzato un sit-in di protesta mercoledì a Comiso
Il Pd in campo contro la chiusura degli scali merci

(*gn*) Prime prese di posizione della politica dopo l'ennesimo allarme lanciato da Pippo Gurrieri della Cub Trasporti per la chiusura degli scali merci di Ragusa e Comiso a partire dal 15 settembre. Ed ancora una volta ad intervenire con un'azione forte è il deputato del Partito Democratico, Pippo Digiacomo che già il 30 luglio scorso aveva presentato un'interrogazione al Governo regionale che di fatto ha aperto il dibattito in provincia di Ragusa e portato a conoscenza dell'opinione pubblica il problema, la vicenda della chiusura degli scali merci di Comiso e Ragusa. La chiusura dello scalo di Comiso è penalizzante per Comiso perché si vede privata di un sistema di trasporto efficace per il mercato del marmo. E proprio da Comiso parte l'iniziativa dell'onorevole

Pippo Digiacomo: mercoledì 3 settembre alle 9 ci sarà un sit-in di protesta presso lo scalo merci della stazione ferroviaria di Comiso. L'iniziativa, che ha già trovato l'adesione ufficiale del sindacato Cub Trasporti e il suo responsabile provinciale Pippo Gurrieri, sarà sostenuta dai coordinamenti locale e provinciale del Partito Democratico e vedrà il coinvolgimento di quanti sentono a cuore una problematica di grande interesse per una buona fetta dell'economia iblea. «In attesa di un intervento della Regione - afferma Digiacomo - vogliamo tornare a gridare forte l'allarme per la decisione di Trenitalia». Della problematica si occuperà l'area tematica competente che sarà definita, insieme alle altre, dall'esecutivo provinciale del PD nella riunione di lunedì

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Lò ha deciso l'assessore all'Industria, Pippo Gianni, che la prossima settimana presenterà in giunta la riforma. La norma è attesa da quasi venti anni. «Diventeranno delle agenzie al servizio delle imprese»

Azzerati i vertici di tutti i consorzi Asi Funzionari regionali come commissari

PALERMO. La decisione è già stata presa: ai primi di settembre verranno azzerati tutti i vertici degli undici consorzi Asi siciliani e al loro posto si insedieranno altrettanti commissari. L'assessore regionale all'Industria, Pippo Gianni - in missione in questi giorni in Israele per chiudere accordi commerciali con le imprese che si occupano di impianti idrici - decapiterà i consorzi non appena la giunta approverà il disegno di legge di riforma del settore. I commissari guideranno gli enti nell'attesa che l'Ars vari definitivamente la legge.

Una norma attesa da quasi venti anni e che negli ultimi tempi ha chiesto con insistenza Confindustria. Ora il testo è pronto e l'assessore lo porterà alla prossima riunione di giunta: «I consorzi per le aree di sviluppo industriale - annuncia Gianni - avranno un nuovo assetto e una nuova missione».

Nati negli anni Ottanta per programmare la pianificazione urbanistica delle aree industriali e per gestire l'infrastrutturazione e l'erogazione di servizi (acqua, energia, depurazione e altro), oggi vivono una crisi profonda: figlia delle carenze di aree e di costi di gestione elevatissimi (a Palermo e Termini, per esempio, si paga l'Ici più alta d'Italia). Gianni prevede di risolvere questa crisi dando a questi enti una struttura più dinamica: «Diventeranno delle agenzie al servizio delle imprese. La riforma prevede che all'interno delle aree vengano creati sportelli unici che racchiudano tutto quanto può servire agli imprenditori. Inoltre, i nuovi consorzi avranno anche il compito di promuovere all'estero l'Isola. Saranno degli "ambasciatori" che potranno agganciare imprese interessate a investire in Sicilia».

Alla vigilia della pausa estiva Confindustria aveva diffuso uno studio da cui emerge che negli undici consorzi siciliani trovano posto oggi ben 658 membri dei consigli di amministrazione: un dato che, rapportato alle 2.577 aziende che gravitano intorno a queste strutture, faceva concludere che c'è un amministratore ogni quattro imprese. Un problema - aveva rilevato Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria - dettato dal

fatto che troppi enti (321 in tutto fra sindacati, associazioni di categoria ed enti locali) sono autorizzati a fare nomine. Solo per fare qualche esempio, basta ricordare che ad Agrigento ci sono 50 membri del Cda a fronte di 54 aziende nel consorzio, a Enna gli amministratori sono 79 mentre le aziende venti in tutto. A Trapani le poltrone sono 53 e le imprese del territorio 56 mentre a Caltagirone i dirigenti sono 56 a fronte di una quarantina di imprese. Un proliferare di poltrone che aveva spinto

Confindustria a proporre di limitare solo ai Comuni in cui ricadono realmente gli insediamenti produttivi - 36 in tutta la Sicilia - il potere di nominare i compo-

Fra i compiti quello di promuovere all'estero l'Isola. Nelle aree verranno creati sportelli unici

menti dei consigli di amministrazione.

Anche su questo inciderà la riforma: «Intanto - precisa Gianni - iniziamo dall'azzerare tutti i vertici attuali. Poi cam-

bieremo anche il sistema delle nomine». L'assessore avrebbe voluto affidare la guida dei consorzi in questa fase di transizione proprio ai vari presidenti provinciali di Confindustria (o a loro delegati). Una proposta declinata dagli interessati e che aveva pure suscitato qualche malumore da parte delle altre associazioni di categoria. Da qui la scelta finale: «I commissari - conclude l'assessore Gianni - saranno funzionari dell'assessorato. Guideranno i consorzi durante la fase di approvazione della riforma».

GIACINTO PIPITONE

Pensionamento obbligatorio per chi ha almeno 40 anni di servizio **Regione, si allarga l'operazione-esodo** **Coinvolgerà anche gli enti controllati**

PALERMO. Il pensionamento obbligatorio dei dirigenti e dei dipendenti con almeno 40 anni di servizio si estende a tutti gli enti sottoposti a controllo della Regione. Dunque, via all'esodo anche all'Eas o all'EsA (per citare gli esempi classici) ma anche nei vari istituti (quello della Vite e del vino come quello dell'Olivio e dell'olio, per indicarne solo alcuni) o nelle agenzie che vivono in tutto o in parte di finanziamenti provenienti dalla Regione.

L'allargamento - in un primo momento si era parlato solo di assessorati - è stato messo per iscritto dall'assessore Giovanni Ilarda in una lettera inviata ieri al dirigente generale del Personale Alfredo Liotta. Nel testo l'assessore chiarisce i limiti della decisione presa dalla giunta alla vigilia di Ferragosto. Ed emergono le prime novità: il pensionamento con 40 anni di servizio riguarderà i dirigenti degli assessorati, il personale degli uffici, e anche quello degli enti regionali. Scivola anche per i dipendenti della Regione distaccati o comandati in altre sedi. Inoltre, il go-



**GIOVANNI
ILARDA,
ASSESSORE
ALLA
PRESIDENZA**

verno manderà in pensione anche chi non ha materialmente 40 anni di servizio ma può arrivarci riscattando il periodo di studi universitari o il servizio militare.

Ilarda ha chiesto ieri a Liotta di individuare entro venti giorni i nominativi di chi potrà andare in pensione. Ma, soprattutto, nel monitoraggio l'assessore chiede che venga allegata una valutazione dei costi a carico delle casse pubbliche per i Tfr e per la vera e propria pensione. Tutti dati che, una volta sul tavolo di Ilarda, daranno il via all'operazione-esodo.

Nell'attesa l'assessore ha ribadito che «la finalità della decisione

della giunta è quella di snellire l'apparato burocratico della Regione senza penalizzare nessuno e valorizzando le professionalità. Non è un mistero infatti che le risorse umane sono eccessive rispetto alle reali esigenze». Ilarda ha parlato anche di un ricambio generazionale: «È il momento di fare affidamento sui giovani nell'ottica di ricercare sempre maggiore efficienza per la pubblica amministrazione».

I primi calcoli fatti a caldo lasciavano prevedere che i dirigenti generali che andranno in pensione per effetto di questa decisione sono sei: Luigi Castellucci e Saverio Ciriminna (entrambi alla Sanità), Alfredo Liotta (Personale) e Franco Castaldi (ufficio legislativo e legale), Carmelo Ruffino (segretario di giunta) e Ignazio Sciorfino (Miniere). Ora potrebbero aggiungersi almeno altri due dirigenti in servizio proprio negli enti vigilati. Fra i dipendenti, a dare l'addio agli uffici dovrebbero essere in 150: anche se l'allargamento agli enti potrebbe far raddoppiare questo numero. **GIA. PI.**

L'INCHIESTA. Pochi gli spazi riservati alle barche. A Palermo decine i diportisti respinti negli ultimi mesi. L'assessore Bufardecì annuncia appalti che porteranno il totale nell'isola a circa ventimila ormeggi

Turismo, la Sicilia punta sui porticcioli Entro tre anni in arrivo altri 7.500 posti

PALERMO. E ora che anche gli impiegati conquistano le vacanze nelle barche (in affitto) i posti barca cadono a picco rispetto alle richieste, sono pochi e introvabili. E questo è un freno per l'economia siciliana, lo sottolinea l'assessore regionale al Turismo Titti Bufardecì che annuncia la realizzazione di 7.530 posti barca entro il 2011. Con due poli forti: a Licata, che ne avrà 1.500 con un grande residence, e Marina di Ragusa che ne avrà 1.000.

I nuovi posti sono da aggiungere agli attuali 11.620 e porteranno la Sicilia a sfiorare la quota notevole di ventimila ormeggi. «Con la realizzazione di nuovi campi da golf e con la destagionalizzazione, ossia la presenza di visitatori in ogni mese dell'anno - dice l'assessore Bufardecì - la giunta di governo considera la portualità uno dei tre settori fondamentali per lo sviluppo e il rilancio del turismo siciliano».

Queste le prospettive, la buona volontà della politica, i grandi programmi, intanto oggi i posti mancano e non solo per gli stanziali ma anche per chi transita e chiede ormeggi provvisori. Parlano di un blocco che opprime il settore gli addetti ai lavori come Gioacchino Guccione, presidente della società Marina di Villa Igèa di Palermo che segnala la crescita del 12% l'anno (dal 1997) del sistema economico della nautica da di-

porto, e un aumento del 20% nella richiesta di posti barca per transito, «aumenti che comunque riguardano le barche grandi, il settore lusso non è mai in crisi». Guccione segnala il «tutto esaurito» a Marina di Villa Igèa: «Fra il 10 luglio e il 17 agosto abbiamo respinto una trentina di grandi barche che chiedevano un posto in transito e non abbiamo potuto nemmeno

Prevista la realizzazione di due poli «forti»: Licata e Marina di Ragusa con un residence

mandarle altrove perché i posti mancano ovunque. Si sono dirette verso il Nord Africa». E ancora cifre del tutto occupato: «Dal 15 luglio al 31 agosto non si trovano barche a noleggio, non trova risposta anche questo modo di fare vacanza che è molto cresciuto negli ultimi anni».

Parlano di un settore che vuole solo esplodere rappresentanti istituzionali come Nino Bevilacqua, presidente dell'Autorità portuale di Palermo che gestisce dall'Acquasanta a Sant'Erasmus e una parte di Termini Imerese: «Abbiamo appena presentato il nuovo piano regolatore del porto che prevede la riqualificazione delle strutture e l'ampliamento di Arenella, Acqua-

santa, Cala, Sant'Erasmus: pratiche che avranno una svolta operativa a settembre e l'inizio dei lavori a dicembre. All'Arenella aumenteranno del 40% i posti barca. A Termini ci sono più concessionari privati che stiamo verificando e anche a Termini si sta progettando un ampliamento».

E parlano di «ampliamenti e aumenti necessari» anche diportisti e uomini del mare come i dirigenti della Capitaneria di porto di Palermo, l'ammiraglio Ferdinando Lavaggi e il capoparto operativo Francesco Galipò, che segnalano l'impennessa delle multe. Decine di piccole e grandi imbarcazioni multate a Mondello, con minaccia di sequestro, per occupazione abusiva dello spazio di mare destinato ai pescatori.

A grande richiesta aumento dei posti barca ma non solo, ci sono i costi, c'è l'ipotesi di una Carta dei servizi per il controllo di qualità nelle strutture che ospitano i diportisti. C'è il mercato dell'occupazione intorno alla nautica da diporto, cinque barche sono un posto di lavoro. C'è il boom dei noleggi, per esempio a Sant'Agata di Militello, e ci sono le idee per il futuro. «Per esempio la portualità elastica che l'assessorato al Turismo sta valutando»: ne parla l'architetto Mariella Antinoro, dirigente dell'assessorato, «sono iniziative da attivare quando arrivano le grandi folle estive soprattutto nelle isole dove sarebbe un danno all'ambiente rispondere con strutture stabili ai picchi stagionali». Sono loro, le boe intelligenti per la folla d'assalto degli impiegati in barca. E anche questo sguardo al futuro il *Giornale di Sicilia* darà nei prossimi giorni con servizi, interviste, cronache. Per raccontare lo stato delle cose del mare, soprattutto negli approdi turistici.

DELIA PARRINELLO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Cinque amministrazioni sotto osservazione



I cordoni della borsa. La sede del ministero dell'Economia

SPESA CORRENTE PER VOCE ECONOMICA E MINISTERO: IMPEGNI 2006

Dati in milioni di euro

	Ministero Giustizia	Ministero Istruzione e Università	Ministero Interno	Ministero Infrastrutture e Trasporti
Ministero Giustizia	5.251	1.520	651	7.423
Istruzione e Università	42.614	1.135	8.392	52.141
Interno	8.075	2.151	14.371	24.596
Infrastrutture e Trasporti	785	292	1.974	3.051
Totale ministeri Sr **	56.725	5.098	25.388	87.211
% su spese correnti Stato	64,3	41,9	13,1	29,6
Economia e Finanze	14.241	2.901	94.322	111.465
Altri ministeri	17.247	4.164	74.396	95.807
Spesa corrente Stato	88.214	12.163	194.106	294.483

(*) netto interessi passivi, risorse proprie Cas, poste correttive, ammortamenti e legati sulla produzione; (**) 1 miliardo oggetto dell'analisi sulla spesa
Fonte: elaborazione Commissione tecnica per la finanza pubblica su Rendiconto generale dello Stato e conto consolidato della P.

La spesa corre negli uffici locali

Esiti incerti dal blocco di assunzioni e stipendi - Dubbi dei tecnici sui tagli orizzontali

di **Orazio Carabini**

Hanno provato ad applicare alla gestione del bilancio pubblico un approccio da «organizzazione industriale». Hanno esaminato le strutture organizzative e le norme procedurali di cinque ministeri «con l'idea di "smontare e rimontare" la macchina pubblica», in altre parole con l'obiettivo di ottenere risultati migliori con strutture più leggere, procedure più semplici, controlli più mirati.

I frutti del lavoro della Commissione tecnica per la finanza pubblica sono stati consegnati a Giulio Tremonti e da ieri sono consultabili sul sito del ministero dell'Economia. Gli economisti guidati dal presidente Gilberto Muraro (Domenico Marchetta, Massimo Bordignon, Carlo Buratti, Vincenzo Perrone, Giuseppe Pisauo, Giancarlo Pola, Romilda Rizzo, Stefano Visalli, Alberto Zanardi) ha compiuto una *spending review* di cinque ministeri: Giustizia, Infrastrutture, Interno, Pubblica Istruzione, Trasporti, che coprono il 64,3% della spesa per redditi da lavoro dipendente. Effettuare una revisione della spesa significa analizzare le uscite di ciascun dicastero e «valutarle sotto il profilo dell'efficacia rispetto agli obiettivi perseguiti sia sotto il profilo dell'efficienza nell'uso delle risorse umane e materiali», come spiega il Rapporto finale. La *spending review* è una rivoluzione per la finanza pubblica italiana perché comporta di fatto il passaggio al metodo, mutuato dalle tecniche aziendali, del bilancio a base zero. Ovvero, come spiegano gli estensori del rapporto, «una giustificazione dell'intera struttura e dell'intera

dotazione di ciascun centro decisionale, senza più considerare a sufficiente a tale scopo il dato storico». La prassi attuale prevede invece che si dia per scontato lo stanziamento "storico" per una voce, con l'aggiunta di un incremento per tener conto dell'inflazione o di nuove necessità di spesa. Oppure, con un taglio percentuale se ci sono esigenze di contenimento della spesa da rispettare.

L'esito dell'analisi è una serie di raccomandazioni che non sono corredate con previsioni di risparmi di spesa. Troppe volte

IL CASO ISTRUZIONE

Per il ministero della Gelmini 36 «raccomandazioni»: gli organici siano decisi da Roma anche con il federalismo fiscale

le manovre di contenimento delle uscite ha prodotto solo risultati di breve periodo. «Il blocco delle assunzioni - è l'esempio che fa il rapporto - ha generato subito numerose deroghe che hanno creato (...) una forte pressione verso successive immissioni in ruolo attraverso le sanatorie. Peggio ancora il blocco degli stipendi, che ha originato una spinta a promozioni generalizzate, con intuitivi effetti sulla funzionalità delle strutture». L'approccio corretto è quello organizzativo, che mette in evidenza i punti di forza e quelli di debolezza, segnalando la necessità di immediate riforme strutturali dove necessario.

I suggerimenti riguardano i singoli ministeri presi in esame ma una serie di indicazioni si possono estendere a tutte le amministrazioni. Eccole: l'organizzazione periferica dello Stato è trop-

po frammentata; la produttività degli uffici periferici della stessa Amministrazione è molto differenziata; la politica degli avanzamenti di carriera sembra condizionare il quadro organizzativo, anziché esserne condizionata; la cultura della valutazione esposta è poco diffusa; rilevanti e sistematiche differenze tra stanziamenti iniziali e finali nei ministeri di spesa, legate ai ritardi nei trasferimenti operati dal ministero dell'Economia, creano incertezze gestionali; il quadro informativo non è completo perché in molti casi non sono evidenziati i debiti fuori bilancio.

Osservato speciale - anche perché lì si concentra una quota importante della spesa pubblica - è il ministero dell'Istruzione. Sono ben 36 le raccomandazioni che la Commissione riserva al dicastero attualmente gestito da Mariastella Gelmini. Due di esse

sono importanti in chiave federalista, con la prevista devoluzione del servizio scolastico alle Regioni. La Commissione chiede che, per garantire gli equilibri di finanza pubblica, il ministero continui a determinare la dotazione organica di personale in ciascuna Regione e che vengano corrette alcune incongruenze nell'attuale distribuzione del personale. Per ridurre l'elevato rapporto docenti/studenti sarebbe opportuno definire il numero di classi per area geografica e non per singola scuola. Gli esperti della Commissione consigliano anche di ridurre il numero e di aumentare la dimensione media degli istituti scolastici. Da rivedere la normativa su studenti disabili e insegnanti di sostegno. Da rafforzare la valutazione dell'apprendimento e quella dell'attività didattica, cui legare la retribuzione dei docenti.

Il Cds dice no ai comuni. Ma l'Anci: tutto da decidere

Catasto al passato

Decentramento, altra bocciatura

DI FILIPPO GROSSI

Resta in congelatore il decentramento catastale. Il Consiglio di stato (ordinanza 4474/08) ha respinto la richiesta presentata dall'Anci e da 313 comuni, due unioni di comuni e una comunità montana, per la sospensione degli effetti esecutivi della sentenza del Tar Lazio del 15 maggio scorso che aveva annullato il dpcm Prodi del 14/6/07 per il decentramento delle funzioni catastali ai comuni. A comunicarlo la Confedilizia, l'associazione della proprietà edilizia, che aveva in precedenza promosso il ricorso di primo grado al Tar contestando l'attribuzione ai comuni della possibilità di determinare l'estimo di singoli immobili in via definitiva, così sottraendo ogni sindacato in merito all'Agenzia del territorio. Il tribunale amministrativo, sposando la tesi di Confedilizia sull'interpretazione del dpcm 14 giugno 2007, si era espresso contro le modalità di decentramento considerando il trasferimento agli enti locali del pieno potere sugli estimi privo di una base legislativa (si veda *Ita-*

La vicenda

Confedilizia ha contestato il dpcm 14/6/2007 sull'attribuzione ai comuni della possibilità di determinare l'estimo di singoli immobili in via definitiva.

La tesi di Confedilizia è che l'attribuzione diretta in materia di estimi ai comuni contrasta con l'articolo 1, comma 197 della Finanziaria per il 2007, che prevede che i comuni partecipino solamente (ma non avendo unica voce in capitolo) alla determinazione degli estimi (e quindi delle imposte), materia riservata allo stato e per esso all'Agenzia del territorio.

Il Tar Lazio ha dato ragione all'associazione e così pure il Consiglio di stato.

lia Oggi del 16/5/2008). La tesi di Confedilizia, confermata successivamente dal Tar Lazio, sottolineava che questa attribuzione diretta in materia di estimi ai comuni contrastava con l'articolo 1, comma 197, della Finanziaria per il 2007, che prevedeva che i comuni «partecipassero» solamente (ma non

avessero unica voce in capitolo) alla determinazione degli estimi (e quindi delle imposte): questa materia è riservata allo stato e per esso all'Agenzia del territorio. Nella sentenza i giudici del Tar Lazio scrivevano che l'attribuzione ai comuni dell'esercizio della potestà autoritativa di procedere al classamento e quindi alla definizione della relativa rendita catastale costituiva un'opzione non prevista dalla legge nell'ambito del trasferimento di funzione catastali, atteso che tale assunzione diretta di competenze è esclusa dalla nuova formulazione di alcuni articoli del decreto legislativo che regola la materia. Ma per l'Associazione dei comuni italiani la notizia diffusa da Confedilizia (e Codacons) è sbagliata: è stata semplicemente negata la sospensione cautelare dell'esecuzione della sentenza, e questo unicamente perché, secondo il Consiglio di stato, non si starebbe verificando un danno grave e irreparabile per i comuni. Nel merito, afferma l'associazione, l'appello presentato da Anci deve ancora essere discusso e lo sarà quando verrà fissata la data della relativa udienza.

di **Francesco Mazzini** ***ANALISI****Per gli enti locali
il freno ai derivati
arriva da lontano**

La manovra d'estate detta misure per contenere l'uso di strumenti finanziari derivati e l'indebitamento delle regioni e degli enti locali. Si tratta di una stretta con cui si compie un nuovo passo di un percorso - avviato all'inizio di questo decennio - verso la disciplina dell'accesso al mercato dei capitali da parte degli enti territoriali, che individua nel ministero dell'Economia il centro di controllo e coordinamento di questa forma di finanziamento della spesa pubblica. Gli enti hanno infatti guardato con sempre maggiore interesse agli investimenti in derivati, con contraccolpi pesanti sui bilanci. Tanto che ieri il Comune di Rimini, con un'iniziativa "pilota", ha deciso di chiamare in giudizio gli istituti di credito con i quali, nel 2001 e nel 2002, aveva stipulato tre contratti finanziari derivati per essere liberato dai vincoli che ne discendono.

Il nuovo intervento (articolo 62 del decreto legge 112 del 2008) pone un freno alla possibilità di ricorrere, da parte degli enti territoriali, all'uso di derivati. Finché il ministro dell'Economia non avrà emanato, sentite Bankitalia e Consob, un regolamento che individua la tipologia di contratti che le regioni e gli enti locali potranno stipulare e i criteri e le condizioni per compiere le operazioni, e comunque per un anno dall'entrata in vigore del decreto, gli enti non potranno concludere nuovi contratti sui derivati.

Ma già prima di questo stop al fenomeno della crescente operatività in derivati degli enti territoriali, la Finanziaria 2007 (articolo unico, comma 737, legge 296/06) prevedeva che, dal gennaio 2007, nel quadro di coordinamento della finanza pubblica (articolo 119 della Costituzione), i contratti con cui le regioni e gli enti locali pongono in essere le operazioni di ammortamento del debito con rimborso unico a scadenza e le operazioni in strumenti derivati dovessero essere trasmessi dagli enti contraenti al ministero dell'Economia prima della loro sottoscrizione. L'invio era infatti un elemento costitutivo dell'efficacia dei contratti. Ma ora, con una disposizione inserita in sede di conversione nella manovra d'estate, si esclude la possibilità di emettere prestiti obbligazionari o altre passività con rimborso del capitale in un'unica soluzione alla scadenza.

La Finanziaria 2008 (articolo 1, commi da 381 a 384, legge 244/07), a sua volta, ha introdotto un principio di trasparenza nei contratti relativi a strumenti finanziari, anche derivati, sottoscritti da regioni ed enti locali. Il problema della trasparenza, e quindi della comprensione e consapevolezza delle clausole, è particolarmente sentito, so-

prattutto per i contratti relativi a operazioni su strumenti derivati Otc (over the counter), come i contratti di swap. Questi strumenti, a differenza di quelli negoziati nei mercati regolamentati, non sono contratti standardizzati e possono essere strutturati a seconda delle esigenze specifiche delle controparti. Il bisogno di chiarezza è tanto più sentito quanto più le tipologie contrattuali usate si fanno complesse (come nel caso degli swap "esotici"). In questi casi, la maggiore complessità della struttura contrattuale si traduce in una elevata opacità dello strumento e in una maggiore difficoltà di valutazione. Ma anche la trasparenza contrattuale, nel caso dei derivati, può non essere sufficiente a garantire un'adeguata protezione all'operatore inesperto, dato che una partecipazione consapevole al mercato dei derivati richiede elevate competenze finanziarie e sofisticate capacità di gestione dei rischi: risorse di cui spesso l'ente pubblico, specie se di modeste dimensioni, non dispone.

La Finanziaria 2008, dunque, mira a colmare la possibile asimmetria informativa e il deficit di protezione che potrebbero determinarsi (tanto più se l'ente pubblico contraente venisse classificato come cliente professionale), intervenendo ex ante sul contenuto

GLI INTERVENTI

Già le Finanziarie degli ultimi due anni hanno aumentato il controllo ministeriale e la trasparenza

informativo del contratto, che deve essere improntato alla massima trasparenza. Per non lasciare l'applicazione del principio completamente affidata all'autonomia delle parti, si attribuisce al ministro dell'Economia il potere di disciplinare il contenuto informativo dei contratti, che dovranno essere redatti secondo le indicazioni specificate dal ministro in un decreto da emanare entro una data non specificata.

Se, quindi, già la Finanziaria 2008 ha assegnato al ministro dell'Economia il potere di tipizzare il contenuto informativo dei contratti su strumenti finanziari (potere a cui si accompagna quello di controllo da parte della stessa autorità, che dovrà verificare la conformità di questi contratti alle disposizioni contenute nel regolamento), ora con la manovra d'estate, il ministro può anche individuare le tipologie contrattuali, cioè la struttura e il contenuto delle fattispecie negoziali ammesse, la determinazione dei criteri e le condizioni nel cui rispetto gli enti territoriali potranno sottoscrivere i contratti.

* Università di Siena

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il centrodestra Oggi il premier presiede il Consiglio dei ministri

Esecutivo e federalismo fiscale

Chiarimento Berlusconi-Bossi

Tremonti: ideologie cadute, si torni a Dio, patria e famiglia

Il capo del governo lavora su quattro «missioni»: Alitalia, giustizia, riforme e legge elettorale per le Europee

ROMA — Dopo diciotto giorni di puro relax — tra famiglia, mare, rarissimi incontri mondani e una sola uscita pubblica, alla popolare Iperstanda di Olbia — Silvio Berlusconi lascia la sua amata Sardegna e torna a Roma.

Lo aspetta un Consiglio dei ministri importante — quello di stamattina in cui si decideranno le sorti di Alitalia —, una serie di missioni estere delicate, e soprattutto il compito di rilanciare l'azione di governo in vista dell'autunno.

Per questo, già ieri sera a Palazzo Grazioli, ha fatto il punto con il suo staff sugli ultimi dossier aperti e su quelli di immediato, prossimo lancio. E soprattutto, ha visto il ministro delle Riforme Umberto Bossi, assieme al ministro per la Semplificazione del programma Calderoli, al sottosegretario Brancher e a Gianni Letta. Perché quattro sono i punti ai quali il premier, oggi, tiene sopra tutto, quattro «missio-

ni» quasi: Alitalia appunto, riforma della giustizia, nuova legge elettorale per le Europee e naturalmente federalismo fiscale.

Di tutto questo ieri sera ha discusso con il leader della Lega Berlusconi, anche per arrivare a un chiarimento vis a vis dopo le incomprensioni e le polemiche che pure hanno animato l'estate. Quell'uscita di Bossi sull'Ici, che il Cavaliere non aveva gradito, certi toni calorosi del Senatour nei confronti di un'opposizione della quale il premier non si fida affatto, convinto com'è che «Veltroni non ha la forza di arrivare a un vero dialogo con noi, si è fatto condizionare dall'area più oltranzista e giustizialista del suo schieramento», la fretta con cui la Lega vuole arrivare a chiudere la partita del federalismo, costi quel che costi, hanno creato più di un'incomprensione tra una parte del Pdl e il Carroccio, e a detta di alcuni anche insospettito il capo del governo.

Dunque, Berlusconi ha voluto subito capire di persona le intenzioni dell'alleato, su tutti i dossier aperti, primo appunto quello sul federalismo fiscale, ma anche quello

sulla legge elettorale per le Europee, che dovrebbe approdare al prossimo consiglio dei ministri ma sul quale un accordo finale non è ancora stato raggiunto.

In ogni caso, non è un Berlusconi preoccupato, a dar retta a chi lo ha sentito in questi giorni. Fiducioso di portare a casa il risultato su Alitalia, convinto che con la Lega alla fine i patti — chiari — saranno rispettati, il premier viene descritto come tranquillo anche sul piano interno, se è vero che la discussione che ha animato l'estate — quella sul Pdl, su come sarà strutturato, su chi ne farà parte — non sembra impegnarlo più di tanto. Non lo appassiona le discussioni su un eventuale ritorno alla vecchia casa madre dell'Udc, e tantomeno le aperture alla Destra. Più concentrato appare invece sul fronte internazionale: quasi certamente sabato volerà in Libia a siglare l'accordo che chiude definitivamente il contenzioso tra i due Paesi, e lunedì è atteso a Bruxelles per il vertice Europeo sulla crisi georgiana nel quale, ne è convinto, potrà giocare un ruolo da mediatore.

Paola Di Caro

La macchina del Fisco. Casero: si riparte a settembre

Catasto federale, il Governo pronto al rilancio

Stop del Consiglio di Stato all'Anci Il decentramento resta sospeso

Antonio Criscione
ROMA

Nessun danno grave o irreparabile. Il Catasto ai comuni può attendere. Il Consiglio di Stato (ordinanza 4474 del 26 agosto 2008) ha detto di no alla sospensiva, richiesta dall'Anci, degli effetti della sentenza del Tar che aveva bloccato il decentramento catastale. Anche se il processo non sembra destinato a fermarsi. E come spiega il sottosegretario all'Economia, Luigi Casero, «a settembre riprenderemo i contatti con i soggetti coinvolti. Mi sembra che il Tar abbia bocciato solo l'ipotesi più estrema di trasferimento ai comuni. Si tratterà di lavorare sulle altre due e sulla base di questa indicazione reimposteremo il lavoro, cercando di capire quale livello di decentramento è praticabile».

Il Tar del Lazio, con la sentenza 4259 del 2008 (si veda «Il Sole 24 Ore» del 16 maggio 2008) aveva stabilito che le modalità con cui il Dpcm del 14 giugno 2007 aveva dato attuazione alle regole in materia di decentramento delle funzioni catastali ai comuni era andato oltre le indicazioni fissate dal decreto legislativo 112 del 1998. Per il Tar «l'attribuzione ai comuni dell'esercizio della potestà autoritativa di procedere al classamento e quindi alla definizione della relativa rendita catastale costituisce un'opzione non prevista dalla legge nell'ambito del trasferimento delle funzioni catastali». Il Dpcm del 2007 aveva fissato in tre categorie (indicate dalle lettere a, b, c) le possibili scelte dei comuni. La scelta con il maggior grado di autonomia (ritenuta illegittima dal Tar) vede appunto la possibilità di aggiornare il catasto urbano e di quello dei terreni.

L'ordinanza del Consiglio di Stato risponde negativamente a un'istanza di sospensiva degli effetti della sentenza del Tar Lazio proposta dall'Anci (insieme a più di 300 Comuni, due Unioni di comuni e una Comunità montana). Il motivo per il quale la richiesta di sospensiva è stata bocciata è che: «trattandosi di problemi di natura organizzativa, il danno paventato non appare né grave né irreparabile».

Dopo la sentenza il presidente del Codacons, Carlo Rienzi ha invitato «tutti coloro che hanno ricevuto una nuova classificazione dell'immobile ai fini Ici dal comune a fa-

re ricorso al Tar e a pagare l'Ici secondo la vecchia classificazione». Posizione criticata dall'Anci, per la quale: «Appare perlomeno avventato e fuori luogo ogni appello ai cittadini affinché impugnino atti adottati dai Comuni».

L'associazione dei comuni davanti al Tar non era stata una delle parti processuali. Pur di fronte al no dei giudici amministrativi della sospensiva, l'Anci apprezza il fatto di essere stata implicitamente riconosciuta come parte processuale e ricorda che il ricorso deve ancora essere discusso nel merito.

In replica al comunicato dell'Anci, Confedilizia (che aveva proposto il ricorso invece accolto dal Tar contro il Dpcm del 2007 insieme a una serie di altre associazioni), con una propria nota, osserva: «La conclusione inequivoca, e sulla quale è proprio inutile imbastire giochi di parole, è una sola: che resta bloccato il decentramento delle funzioni catastali ai Comuni, ai quali è inibita ogni attività già agli stessi attribuita dal decreto del Presidente Prodi annullato dal Tar». E in precedenza il presidente Corrado Sforza Fogliani aveva osservato: «Il Governo ha ora campo libero per provvedere a una riforma del Catasto che corrisponda alle esigenze di un fisco giusto ed equo, basato sulla redditività - reale o imputata - degli immobili così come del resto prevede il programma elettorale delle forze politiche premiate dall'elettorato».

Il sindaco di Padova, che per l'Anci aveva seguito la partita del decentramento, Flavio Zanonato, osserva: «Il decentramento catastale è stato deciso dal Parlamento da più di dieci anni, ma nonostante tutto il dibattito sul federalismo non si è ancora fatto nulla». Il trasferimento delle funzioni catastali ai comuni, Zanonato lo spiega così: «Come gestiscono l'anagrafe dei cittadini, è normale che i comuni gestiscano anche l'anagrafe dei beni immobiliari. Tra i vari enti sono proprio i comuni ad avere la conoscenza del territorio che permette di gestire i dati del catasto. Oltre alla banche dati è la stessa politica del territorio che attuiamo che ce ne dà la conoscenza». Inoltre l'Anci invita a fare la distinzione tra estimi e classamenti catastali: «Mentre i primi - afferma Zanonato - richiedono la valutazione di una serie di parametri che portano al valore dell'immobile, il classamento richiede una solo parametro, che è relativo al tipo di immobile e i comuni possono chiaramente farlo».

Il confronto tra le parti, come annuncia il sottosegretario Casero, che spiega di voler sentire tutti gli interlocutori interessati, dunque ripartirà a settembre. Insieme alla discussione sul tema del federalismo fiscale, che sembra voler asseguare proprio ai comuni tutto il gettito legato agli immobili.



www.ilssole24ore.com

L'ordinanza del Consiglio di Stato

Istituzioni. Il ministro al Meeting di Cl: non ci sarà chi ci perde e chi ci guadagna, a perderci sarà solo la cattiva politica

«Il federalismo sarà utile a tutti»

Tremonti: deve essere attuato assolutamente, anche nella parte fiscale

Emilio Bonicelli

RIMINI. Dal nostro inviato

■ Federalismo, governabilità e ritorno ai valori della tradizione: «Dio, patria, famiglia». È questo il messaggio che il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, porta al popolo del Meeting di Rimini, come programma della nuova stagione, la «terza era politica del Paese», avviata dal Governo Berlusconi. Lo fa dal palco del convegno sui "60 anni della Costituzione e sfide del futuro", con a fianco un altro Giulio famoso, Andreotti, che lo guarda interessato e perplesso. Da vero romano, infatti, il senatore a vita pensa che «il centralismo della capitale» sia «intoccabile», anche se bisogna pur tener conto che «Bolzano è diversa da Trapani», dunque, pur essendoci la necessità di punti comuni, «non bisogna uccidere le peculiarità di ogni zona».

Ma Tremonti incalza. Il federalismo, innanzi tutto, che «va assolutamente attuato anche nella componente fiscale». Quando l'obiettivo sarà raggiunto non ci sarà «qualcuno che guadagna e qualcuno che perde», ma «tutti ci guadagneranno». A perderci sarà solo «la cattiva politica», cioè un modo deleterio di gestire la cosa pubblica in assenza di responsabilità, anche fiscali. Questo stile ha portato solo a un aumento di debito e di deficit fino a livelli non più sostenibili. «Abbiamo il terzo debito del mondo, ma non siamo la terza economia».

Muoversi nella direzione del federalismo, secondo il ministro dell'Economia, non significa poi ridurre la funzione dello Stato, ma concentrare la sue competenze su ciò che è essenziale, trasferendo ai governi locali «competenze amministrative e poteri fiscali».

Chi si incammina lungo questa strada non va contro la Costituzione italiana, ma la attua. Tremonti ricorda come nel testo originale della nostra carta fondamentale la «cifra regionalista» fosse molto elevata, tanto che «anche un padre costituente come Calamandrei a metà anni 50 si lamentò della mancata attuazione della riforma regionale». Questo vale più che mai oggi perché gli Stati nazionali che si sono

creati nel dopoguerra sono troppo piccoli per le sfide globali, ma anche troppo grandi per le esigenze dei singoli territori. Così diventa inevitabile un trasferimento di poteri verso l'Europa e verso le amministrazioni locali.

Il secondo tema su cui Tremonti raccoglie applausi convinti dalla platea del Meeting è quel-

REPLICA A FAMIGLIA CRISTIANA

«Governare non significa rischiare il fascismo.

Cadute le ideologie bisogna tornare ai valori romantici: Dio, patria e famiglia»

lo della governabilità. «Se il Governo in carica cerca di governare, non lo fa perché è più vicino al fascismo», ma perché fa quello che la gente si attende che faccia. «D'altra parte, come detto, siamo fortemente impegnati sul federalismo e a me non risulta che Mussolini fosse un federalista». Respinte le accuse venute dai "cattivi maestri" che hanno animato il dibattito politico delle scorse settimane, il ministro dell'Economia passa all'attacco del centro-sinistra. Il vero problema, spiega, è che «quelli che c'erano prima erano lontani e incapaci della responsabilità di Governo. Uno girava il volante a destra, uno a sinistra, uno schiacciava il clacson, uno metteva le frecce, uno apriva le portiere. Se noi ci comportiamo in modo diverso non è perché siamo autocrati, ma perché siamo responsabili».

Tremonti non rinuncia ad incalzare il centro-sinistra anche sul tema della Robin Tax. «Quando ho pensato di contrastare la speculazione e di tassare maggiormente i profitti delle banche e dei petrolieri non mi aspettavo certo degli applausi da sinistra, ma neppure delle condanne. Invece la sinistra è scesa in campo in difesa di banche e petrolieri. Ma che farà ora dal momento che il candidato democratico americano Obama vuole muoversi nella stessa mia direzione? Gli dirà di non farlo? Penso proprio di no».

Il futuro, però, non è fatto solo di federalismo. Ci vogliono valori essenziali su cui costruire dopo la caduta di tutte le ideologie del secolo scorso, dal comunismo al socialismo, dal fascismo al mercantilismo liberista, sino al "nullismo" del 68. In tutto questo i giovani non si riconoscono più. Ci vuole un nuovo quadro di riferimento che, raccogliendo dalla platea l'applauso più lungo, indica nei "valori primi". Identità, responsabilità, moralità, sussidiarietà. «In sole tre parole: Dio, patria, famiglia». Infine un suggerimento all'Ue. «È giunto il momento di fare investimenti statali comuni nel settore dell'energia. Se infatti il primo pilastro della Ue, il trattato di Roma, è stato attuato, non altrettanto si può dire del secondo, cioè dell'Euratom».

Il rientro. Subito vertice con Bossi e Calderoli, nei prossimi giorni il «nodo» Udc

Berlusconi riprende da riforme e Pdl

ROMA

■ Ospitare o no l'Udc nel Pdl? È questo uno dei primi interrogativi cui il premier Silvio Berlusconi, ieri sera rientrato a Roma dopo le vacanze estive in Sardegna, dovrà dare una risposta. Dopo la chiusura a un'alleanza elettorale con Pier Ferdinando Casini, il Cavaliere dovrà dare ampie spiegazioni su quest'improvvisa apertura di credito ai centristi (avanzata da dirigenti di Fi quali Verdini e Cicchitto ma osteggiata da An) che peraltro rinviano al mittente qualunque offerta. Pdl, ma anche riforme, il piatto forte dell'agenda autunnale. Un obiet-

tivo strategico per Berlusconi che già ieri ha avuto sul tema un giro d'orizzonte a Palazzo Grazioli con Umberto Bossi, Aldo Brancher e Roberto Calderoli.

Quanto al nuovo partito, la strada che porterà alla sua nascita è tutt'altro che definitiva e tra Fi e An restano ancora forti le distanze su punti decisivi come le regole con le quali affrontare la stagione congressuale e la guida del nuovo soggetto. Punti che dovranno essere definiti nello statuto cui la commissione composta da Niccolò Ghedini, Denis Verdini, Ignazio La Russa, Antonino Caruso, Gianfranco Rotondi ha

iniziato a lavorare lo scorso 18 agosto. Il prossimo appuntamento è per il 9 settembre ma è altamente probabile che già oggi il presidente del Consiglio voglia riprendere il filo del discorso sul nuovo partito. Per Fi quel 5% di voti in mano a Casini è decisivo anche in vista dei prossimi appuntamenti elettorali: amministrative ed europee 2009 e regionali in Abruzzo. Di più: «dà qualche chance in più al Pdl di toccare l'ambito traguardo del 50% più un voto in un momento in cui il Pd non va a gonfie vele.

Per il Cavaliere tuttavia non sarà facile conseguire l'obiettivo.

Le nuove poltrone

FERRUCCIO FAZIO



Ministro della Salute
Attuale sottosegretario al Welfare

MICHELA BRAMBILLA



Ministro del Turismo
Attuale sottosegretario alla Presidenza con delega sul turismo

LUCIO STANCA



Ministro Innovazione
La stessa carica ricoperta nel precedente Governo Berlusconi

I SOTTOSEGRETARI IN CORSA PER UN INCARICO DA VICEMINISTRO

	Infrastrutture		Comunicazione e Sviluppo Economico
	Difesa		Commercio Estero e Sviluppo economico
	Infrastrutture e trasporti		Economia e finanze
	Interno		

Esecutivo. In lizza Fazio, Brambilla, Castelli e Mantovano
Più viceministri al Governo
Ora i posti salgono a 70-75

Marco Rogari
ROMA

■ Rinforzare l'organico arricchendo anche la "panchina". Pur non essendo ai primi punti dell'agenda autunnale, l'irrobustimento della squadra di Governo resta uno degli obiettivi di Silvio Berlusconi. E non solo perché il premier fin dal momento del varo del suo quarto Esecutivo aveva detto che a settembre sarebbe stata avviata una "due diligence" per verificare la necessità di eventuali integrazioni. A preoccupare Palazzo Chigi sono i prossimi impegni parlamentari (dalla Finanziaria leggera alla riforma dei contratti passando per il federalismo fiscale e la giustizia) che l'Esecutivo rischia di non riuscire ad affrontare al meglio con i soli 60 membri di cui è attualmente composto.

Il tetto alle poltrone imposto dall'ultima Finanziaria targata Prodi, del resto, è sempre stato considerato troppo rigido dal premier. Di qui l'idea di salire a quota 70-75, nominando una decina di nuovi sottosegretari, promuovendoli a viceministro 6-7 di quelli già in carica e, magari, utilizzando il provvedimento necessario (un decreto) per realizzare questo intervento anche per spacchettare alcuni ministeri. Questa operazione consentirebbe di ripristinare il ministero delle Salute, scor-

porandolo dal Welfare. Che verrebbe affidato all'attuale sottosegretario ("tecnico") Ferruccio Fazio e di istituire un dicastero ad hoc per il Turismo con la promozione dell'attuale sottosegretario alla Presidenza, Michela Vittoria Brambilla. Il tutto verrebbe accompagnato da una *new entry*; quella di Lucio Stanca che, uscito in extremis dalla lista dei ministri portata in primavera dal premier al Quirinale, verrebbe nominato responsabile per l'innovazione tecnologica con un incarico di ministro senza portafoglio o, più probabilmente, di sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con un'ampia delega.

Gli spacchettamenti però appaiono ancora incerti. Anche perché nella maggioranza c'è chi, come ad esempio la Lega, teme che la riapertura della partita sui ministeri possa rimettere in discussione, anche per gli "appetiti" dei cosiddetti "nineti" (i partiti di Lombardo, Rotondi e della Mussolini), gli equilibri faticosamente raggiunti al momento della formazione dell'Esecutivo. Praticamente sicuro, invece, è il rafforzamento della ristretta pattuglia dei sottosegretari (attualmente sono 38). Un rafforzamento che viene considerato quasi obbligato per ottimizzare l'attività di Governo anche rispetto agli impegni parlamentari,

visto che diversi dicasteri possono contare su un solo sottosegretario (Politiche agricole, Istruzione e università, Beni culturali) e che il ministero per i Rapporti con il Parlamento, guidato da Elio Vito, ne è completamente sprovvisto. I nuovi ingressi dovrebbero essere non meno di 6-7 e non più di 10-12. Tra i nomi più gettonati quello di Laura Ravetto (Pdl-Fi) e Silvano Milla (Pdl-Ar). C'è chi sostiene che in corsa ci sarebbe anche qualche presidente di commissione parlamentare, come ad esempio Stefano Saglia (PdL-Ar), ma nella maggioranza sono in molti a definire l'apertura delle "poltrone" di Camera e Senato non più riapribile.

Con l'ingresso dei nuovi sottosegretari nell'Esecutivo, scattarebbe anche la nomina di 6-7 viceministri. I nomi sono quelli che circolavano già la scorsa primavera: il leghista Roberto Castelli alle Infrastrutture, Alfredo Mantovano all'Interno, Guido Carone alla Difesa, Giuseppe Vegas all'Economia, Adolfo Urso al Commercio con l'Estero, Paolo Romagnolo al Commercio con l'Estero, Mario Mantovani al Turismo e nel caso ad un numero maggiore dell'operazione spacchettamenti, l'attuale sottosegretario al Welfare Fazio verrebbe quanto meno promosso a viceministro.

- Il progetto del ministro dell'Istruzione e università: la bravura misurata da valutatori esterni

Gelmini, laureati con il rating

Via il valore legale dei diplomi. E forse addio agli esami di stato

DI ALESSANDRA RICCIARDI

La riforma è lì, nel programma del Pdl. E ora ci sono tutte le condizioni per concluderla in porto. Sarebbe un bel risultato riuscirci, per il ministro dell'università e ricerca, Maria Stella Gelmini. Un passo in avanti decisivo nel progetto liberista tanto caro al premier, Silvio Berlusconi. L'abolizione del valore legale del titolo di studio è infatti il punto più alto di liberalizzazioni per il sistema scolastico e universitario. Ad annunciare l'intenzione di mettervi mano è stata la stessa Gelmini, ieri al

meeting di Cl a Rimini. Anche se ha precisato che si tratta dell'approdo «di un più ampio processo riformatore». Ma, secondo quanto risulta a ItaliaOggi, i responsabili scuola e università delle componenti aennune e forziste del Pdl e della Lega ne hanno molto discusso negli ultimi tempi, per tentare di superare le difficoltà che un progetto così ambizioso comporta e stilare un progetto condiviso.

Perché si tratta di rivedere l'intero sistema scolastico e universitario italiano. Con l'obiettivo di creare un meccanismo più concorrenziale e meno statalista, in cui il valore del titolo finale degli studi è dato dalla qualità dell'istituto che lo rilascia e dalle competenze che lo studente ha

acquisito. E non più dal pezzo di carta in quanto tale. Abolire il valore legale significherebbe, in linea teorica, eliminare i curriculum nazionali, ovvero i programmi di studio uguali per tutti, e la certificazione finale del percorso, ovvero gli esami di stato: maturità e tesi di laurea. Che sarebbero sostituiti da valutazioni assegnate a soggetti esterni, sulla scorta delle società di rating. «Ma più che importare sic et simpliciter in Italia il modello anglosassone, pensiamo a una terza via, che superi però le nostre attuali rigidità. L'esame finale potrebbe anche restare ma dovrebbe avere un ruolo decisivo un istituto di valutazione terzo», spiega Valentina Aprea, presidente della commissione cultura della camera. Potrebbero essere l'Invalsi, per la scuola, e l'Anvur, per l'università. «Per sostituire il famoso pezzo di carta, dovremo rendere molto più espliciti gli obiettivi di apprendimento. Resterebbero dunque gli obiettivi nazionali, non negoziabili. Cosa diversa», precisa l'Aprea, «sarebbe invece il processo che porta al raggiungimento degli obiettivi, che sarebbe lasciato alla competenza di regioni e scuole». Già, perché la riforma dell'ordinamento scolastico e universitario si intreccia con quella federalista dello stato. «Il processo potrebbe partire dal mondo universitario dove c'è già oggi più competizione», ragiona Giuseppe Valditara, senatore, responsabile scuola di An. Ma cosa cambierebbe per i ragazzi? «Invece di certificare, come accade oggi, che hanno studiato inglese per cinque anni, avranno un certificato in cui si



Valentina Aprea-Pdl

“
Finalmente non più il pezzo di carta, ma un certificato delle competenze

”

“
Per le superiori sarebbe tragico, ma forse per le università...

”



Mariangela Bastico-Pd

dice come sono in grado di parlare inglese», spiega sempre l'Aprea. Decisamente contrario il Pd. «Significa stravolgere a 360° il mondo dell'accesso al lavoro, alle professioni e ai concorsi pubblici, oltre che privatizzare il sistema dell'istruzione, violando il precetto della Costituzione del diritto allo studio per tutti», commenta

Mariangela Bastico, viceministro all'istruzione, ora ministro ombra del Pd per gli enti locali. Che però poi ammette: «Se ne potrebbe discutere per le università, dove l'utenza è più matura e una diversa certificazione dei risultati finali, più trasparente, farebbe emergere per davvero gli atenei e gli studenti migliori».

